

CRE- GREST 2016 – PERDIQUA I LABORATORI INTERCULTURALI

ACCHIAPPASOGNI

Età: 6-10 anni

Difficoltà: media

L'origine del laboratorio

Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?

(Papa Francesco, messaggio per la GMMR16)

Obiettivo

I viaggiatori, tra loro i migranti, partono sempre “carichi” di attese e speranze. Oltre ai bagagli, portano con loro le paure rispetto a ciò che stanno per incontrare e affrontare ma anche il sogno di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle dei propri cari.

I nuovi flussi migratori ci presentano uomini, donne e bambini che viaggiano addirittura senza bagaglio materiale, solo con speranze, paure e sogni come equipaggiamento.

Mettiamoci dunque alla ricerca dei sogni di coloro che nella vita hanno viaggiato per lasciare il proprio paese di origine e spostarsi in un altro e cerchiamo di far emergere e di acchiappare questi sogni.

L'acchiappasogni è lo strumento per aiutarci a prenderci cura dei nostri sogni e dei sogni dei nostri compagni di gioco e anche dei bambini più lontani, che spesso sono obbligati a lasciare il loro paese per rincorrere un futuro migliore.

Materiale

Filo di metallo

Spago sottile

Nastro di stoffa colorato

Piume

Corallini

Altri piccoli oggetti per decorare

Procedimento

La foto può servire come esempio e ispirazione per la realizzazione del proprio acchiappasogni, ma nel web se ne possono trovare diversi esempi.

Il primo passaggio è la costruzione del cerchio con il filo di metallo e la ragnatela all'interno con lo spago. Dopodiché chiediamo ai bambini di abbellirlo ricoprendolo di nastro colorato, piume, corallini e altri piccoli oggetti.

Una volta terminato l'acchiappasogni, diamo ad ogni bambino piccole nuvolette di cartoncino e chiediamo loro di scriverci sopra un proprio sogno (per il Cre-Grest, per la sua vita, per la sua famiglia...).

Raccogliamo poi le nuvolette dei sogni e consegniamole casualmente ai bambini, chiedendo loro di attaccarle all'acchiappasogni.

L'impegno è di provare a prendersi cura del sogno dell'altro.

Rilettura

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- È stato facile trovare un sogno da scrivere?
- In che modo intendo prendermi cura del sogno dell'altro?
- Come mi sento sapendo che il mio sogno è sull'acchiappasogni di un amico?

SELF-SELFIE

Età: 10-13

Difficoltà: medio/alta

L'origine del laboratorio

“In questo momento della storia dell'umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell'identità non è una questione di secondaria importanza. Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie.”

Papa Francesco, messaggio per la GMMR16

Le nostre identità, il “chi sono io”, sono in continua evoluzione: ieri avrei risposto in un modo, oggi in un altro. Sì, ma cosa?

Obiettivo

Nella nera e scatenata Salvador, capitale dello stato di Bahia (lo stato più “afro” del Brasile), un giovane indossava una curiosa t-shirt in tinta unica che riportava le seguenti scritte:

20% BRANCO

30% INDIO

50% NEGRO

100% BAIANO

È un simpatico tentativo di dipingere, semplificando e cogliendo alcuni tratti di tipicità, l'identità di un cittadino dello stato di Bahia, frutto di uno straordinario *melange* tra conquistatori, nativi e schiavi importati dall'Africa. Quindi un fantasioso ed efficace modo per affermare e descrivere l'identità. Proviamo anche noi a farci un *selfie*, non solo come siamo fuori, ma anche rispetto a come e a cosa ci sentiamo dentro. La mostra collettiva di questi *self-selfie* ci offrirà l'opportunità di osservare e intuire, in modo rispettoso, i percorsi di crescita di ciascuno.

Materiale

T-shirt

colori per la stoffa

filo e mollette.

Procedimento

Sulla propria t-shirt, ognuno è invitato a scrivere le proprie appartenenze (etno-geografiche, culturali, linguistiche, religiose, generazionali, socio-professionali, familiari, di genere, ecc.) oppure le proprie caratteristiche personali, alle quali attribuire una percentuale, fino ad arrivare alla somma del 100%. Infine ogni ragazzo è invitato a scrivere che cosa rappresenta il 100%.

Tutte le magliette, oltre a poter essere indossate (con *selfie* individuale e di gruppo), formeranno la mostra *self-selfie* (con filo e mollette), scoprendo e giocando ad indovinare le identità dell'altro.

Rilettura

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Quale è la motivazione delle mie scelte riportate nella maglietta?
- Quale difficoltà ho avuto nel fare queste scelte?
- Quale valore e senso attribuisco a queste appartenenze? In cosa sono importanti per me?
- Cosa possiamo dedurre da questo esercizio circa la nozione di identità e di appartenenza?

Per approfondire...

- “100%” cortometraggio di Beppe Manzi, <https://vimeo.com/105001775>
- “NIGHER” videoclip di Josiah Heflin, <https://www.youtube.com/watch?v=yDX2zviAB5g>
- “SAMBA” (Francia 2014, 120') film di Eric Toledano, Olivier Nakache con Omar Sy, Charlotte Gainsbourg, Izia Higelin, Tahar Rahim.

LO SPARVIERO... DAL VERO

Età: Adolescenti

Difficoltà: bassa

L'origine del laboratorio

Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure.

(Papa Francesco, messaggio per la GMMR16)

Tra il gioco dello sparviero e la realtà vissuta da uomini, donne e bambini in fuga dalle proprie terre per cercare approdo in luoghi più sicuri ci sono molte similitudini.

Obiettivo

Nell'estate 2015, sulla rotta balcanica dei profughi siriani, (o a Calais, frontiera che divide Francia e Gran Bretagna), le forze di pubblica sicurezza hanno cercato di bloccare l'esodo di persone in fuga, applicando nella vita reale le regole del gioco “sparviero”. Proviamo a capire che cosa hanno provato queste persone, vedendosi negare il passaggio verso una vita migliore e più sicura.

Procedimento

Una o più persone si dispongono lungo una linea al centro del campo da gioco, possibilmente all'aperto e in un ampio spazio.

Un gruppo numeroso di partecipanti, posizionato di fronte allo sparviero, vuole raggiungere l'altra parte del campo senza essere preso o respinto. Il gioco si può ripetere più volte, provando a vedere i diversi risultati e cambiando anche i ruoli interpretati.

Rilettura

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Quali sensazioni ho provato sulla linea di partenza?
- Come mi sono trovato nel ruolo di sparviero?
- Cosa provo sapendo che questa dinamica si ripete ogni giorno sui confini europei?
- Mi sento lo sparviero che vuole respingere e catturare oppure mi metto dalla parte di chi scappa?
- Ho mai desiderato di fuggire da una situazione difficile senza riuscire?

Per approfondire e rielaborare, si suggeriscono i seguenti video:

- https://www.youtube.com/watch?v=Vb47ATG_9Yw
- https://www.youtube.com/watch?v=nQ887g6_n8k
- <https://www.youtube.com/watch?v=BwTNkw1C-eI>;

ABBACCIAMOCI

Età: tutte

Difficoltà: bassa

L'origine del laboratorio

Alla radice del Vangelo della misericordia l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona!
(Papa Francesco, Messaggio per la GMMR16)

Obiettivo

Farsi prossimo e abbracciare sono i due movimenti che il Samaritano agisce per eliminare le distanze tra se e il suo prossimo.

Quanto è lungo il viaggio che ci porta al nostro prossimo? A colui che ci è vicino? E a colui che percepiamo distante? E a colui che neanche ci accorgiamo che esiste (ma c'è)?

Come lo si traccia sulla mappa? E come lo si misura? E quale è l'unità di misura da usare? L'avambraccio? Il braccio? L'abbraccio?

Materiale

Fogli per disegnare la mappa, materiale per calcolare le distanze, "giornale di bordo".

Procedimento

Invitiamo ciascuno a individuare una (o più) persona a cui farsi prossimo, a cui avvicinarsi fino ad abbracciarsi oppure creiamo casualmente delle coppie tra i partecipanti.

Chi è questa persona? Quanto è distante da me in quanto a simpatia, età, lingua, colore della pelle, fede calcistica, look...? Cerchiamo delle unità di misura simpatiche e a disposizione di tutti per rispondere: piedi, pollici, stringhe delle scarpe, cappellini... ovviamente posizionandoci più o meno vicini fisicamente. Una volta trovata la giusta distanza fisica, misuriamo le diverse distanze che separano, annotandole su un "giornale di bordo" quasi come fossero delle coordinate.

Proviamo poi a cercare le somiglianze e le differenze profonde, riconoscendo che alla fine con più o meno sforzo, in più o meno tempo, siamo comunque riusciti a farci vicini.

Rilettura

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Mi sono accorto di conoscere davvero l'amico oppure ho scoperto cose nuove di lui?
- Come mi sono sentito meglio? Vicino o lontano?
- Nella quotidianità, sono portato a ridurre le distanze o costruisco alti muri?

SVALIGIAMOCI

L'origine del laboratorio

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.

(Papa Francesco, messaggio per la GMMR16)

La valigia di cartone è sempre stata l'icona dell'emigrazione. È persino presente nel dipinto "Il buon samaritano" di Vincent Van Gogh, come si evince da questo commento: "*Possiamo immaginare cosa sia accaduto, ricostruendo la scena dagli **effetti personali sparsi poco lontano, sul bordo del sentiero. Accanto e bene in vista sta il bagaglio aperto e vuoto che ci ricorda la valigia di cartone di non pochi emigranti che dalla vecchia Europa andavano a cercar miglior fortuna nel nuovo mondo, il cui ricordo è vivo in Van Gogh quando dipinge questo quadro nel 1890***". (http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/6180/TAPPA1_IlBuonSamaritano.pdf)

Obiettivo per i bambini e per i preadolescenti

La valigia è sempre stata l'icona del viaggio. Contiene indumenti, oggetti cari, documenti, uno spuntino... e indirettamente anche paure e ansie rispetto ciò cui si sta andando incontro e ai propri sogni riposti nel viaggio.

Dalla ventiquattrore a quella di cartone, dal trolley dei voli low-cost allo zaino da montagna, la valigia può assumere diverse forme, in base al tipo di viaggio e di viaggiatore... Purtroppo tanti, in questi giorni, fanno viaggi impossibili e sbarcano a piedi scalzi e senza alcun bagaglio.

Materiale per il laboratorio con in bambini

Un trolley, una ventiquattrore, uno zaino da montagna, un sacchettino, una valigia di cartone e numerosi oggetti per poter riempire ciascuna valigia (ad esempio, per la ventiquattrore: computer portatile, spazzolino da viaggio; per il sacchettino: documento, biancheria; per la valigia di cartone: foto in bianco e nero, libretto preghiere, un cambio; per lo zaino: torcia, sacco a pelo, scarpe da ginnastica; per il trolley: macchina fotografica, contenitori da 100 ml, cartina turistica di una città e poi libera fantasia).

Procedimento

A ciascuna squadra viene consegnato un tipo di valigia. A turno, ogni componente deve scegliere un oggetto che può stare nella valigia della squadra e infine assemblarla con quelli che si ritengono opportuni. Proviamo poi al termine della preparazione della valigia a

raccontare la storia di quel viaggiatore e il tipo di viaggio che sta intraprendendo, citando i diversi oggetti scelti.

Rilettura per i bambini

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Quale valigia mi è capitata?
- L'ho mai usata durante un viaggio?
- Quali oggetti sono indispensabili per me e non potrei mai lasciare a casa?
- Lascio spazio alle cose nuove che si possono incontrare oppure riempio fino all'orlo?

Materiale per il laboratorio con i preado

Telecamera o video cellulare, block notes, penna, nuvolette di carta, pennarello.

Procedimento

Mettiamoci alla ricerca dei bagagli più interessanti/curiosi di coloro che nella loro vita hanno fatto viaggi importanti (come quello per lasciare il proprio Paese di origine e spostarsi in un altro, un'esperienza missionaria, una coppia appena sposata, la nostra famiglia, ecc.). Attraverso un video, un racconto o un cartellone cerchiamo di "passare ai raggi x" questi bagagli che contengono sì oggetti materiali, ma anche sogni e speranze, paure e fallimenti per conoscere, incontrare e raccontare storie.

Rilettura per i preado

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Come mi sono sentito di fronte alle storie di viaggio che mi hanno raccontato?
- Quali sogni, quali paure, quali oggetti sono stati più comuni ai diversi viaggiatori?
- Quali differenze di oggetti, materiali e non, tra i diversi tipi di viaggio?
- Quali emozioni ho provato?
- Cosa conservo nel mio bagaglio di questa esperienza?

Obiettivo per gli adolescenti

La realizzazione della valigia, simbolo evocativo per la dimensione del viaggio e della ricerca dei propri sogni, è l'attività che può aiutare i ragazzi ad aprire gli occhi sulle drammatiche e difficili situazioni dei migranti e dei profughi di oggi.

L'obiettivo è che ogni ragazzo rifletta innanzitutto sul proprio percorso di crescita, sui propri luoghi di origine e sui passi che ogni giorno compie per raggiungere mete fisiche o mete simboliche.

Nella prima fase è bene lasciare libera scelta ad ogni ragazzo circa il materiale, la forma e la dimensione del proprio bagaglio.

Materiale per il laboratorio con gli adolescenti

Materiale vario per costruire la propria valigia (cartone, stoffa, materiale di riciclo, scatole di cartone, sacchetti, vecchie borse da ritagliare...), fogli di giornali e/o riviste per l'approfondimento.

Procedimento

Prima fase

Chiediamo a ciascuno di costruire la propria valigia e poi confrontiamoci sulle scelte e le motivazioni dietro alle scelte fatte sul tipo di bagaglio scelto.

Riempiamolo poi di oggetti.

Si può simulare la partenza per un viaggio incerto chiedendo ad ogni ragazzo di scegliere 10 oggetti da portare con sé; si può scegliere di fare un elenco mirato di circa 30 oggetti dal quale depennare quelli che non si porteranno oppure lasciare la scelta libera ai ragazzi di individuare i propri 10 oggetti.

Già questa prima fase può lasciare spazio ad un confronto sulle personali scale di valori.

Seconda fase

Disponiamo nel centro del cerchio, al centro del tavolo giornali e riviste, facendo individuare e ritagliare agli adolescenti immagini di migrazione e situazioni che raccontano il dramma dei profughi.

Per le immagini che verranno scelte, chiediamo loro di individuare i sogni che queste persone sono costrette a lasciare indietro nel loro viaggio.

Scriviamo poi i sogni su cartoncini e mettiamoli nella valigia costruita in precedenza come segno del prenderci cura dei sogni e dei fallimenti degli altri, incontrati nel nostro viaggio.

Il laboratorio lascia spazio a realizzare anche una piccola mostra fotografica da allestire in oratorio da decorare con le valigie stesse.

Terza fase

Dopo aver ragionato sul nostro modo di viaggiare, aver immaginato i sogni e le emozioni di chi è costretto a viaggiare, apriamo il confronto con qualcuno che ha scelto di mettersi in viaggio: una coppia di giovani sposi, una coppia che sta per diventare genitori, un missionario, un giovane volontario ecc.

Da queste tre fasi potrebbe nascere un bel video sui diversi modi di viaggiare, le emozioni e i sogni che li accompagnano e le difficoltà che si incontrano perché l'uomo è viaggiante, sin dalla nascita, ma non sempre sa riconoscerlo e riconoscersi bisognoso.

Rilettura per gli adolescenti

L'eventuale successiva rielaborazione dell'attività può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Perché ho scelto quel tipo di bagaglio?
- Quale tipo di viaggio ho immaginato (aereo, treno, a piedi, avventura, relax)?
- A cosa non posso assolutamente rinunciare quando mi sposto da casa? Cosa mi mancherebbe troppo?
- Come mi sono sentito nei panni di un migrante? Sono riuscito a immedesimarmi?
- Quali emozioni ho provato?
- Cosa accomuna i diversi tipi di viaggiatori che ho intervistato?